

Laboratorio di Strumenti Alternativi e Improvvisazione Musicale

Tra le varie attività proposte durante la due giorni di Cogestione 2017, è stato organizzato un «Laboratorio di Strumenti Alternativi e Improvvisazione Musicale», nel video ci sono alcuni momenti.

Il corso – che non aveva una struttura rigida, ma un'atmosfera “free” – ha voluto riflettere sulla musica che ascoltiamo, cercando di cogliere aspetti e curiosità del rock, ma anche della musica classica, spaziando da Jimi Hendrix agli U2, ai Nirvana, a Mozart, Bach, John Cage, Derek Bailey, Charlie Parker, Miles Davis, John Coltrane, Sun Ra ecc.

Si è parlato di jingles, earworms, musica usata nella pubblicità, nel pop e nel rock. Si è andati a ritroso verso il blues e il jazz (è nato prima il blues o il jazz? prima l'uovo o la gallina?). Il blues/jazz è l'incontro di varie culture, l'Europea e l'Africana che si sono “date l'appuntamento” in America, nell'alveo della tratta degli schiavi...

La musica è qualcosa che trascende anche lo spirito di ogni definizione. Esistono gli a-musici? (coloro che non percepiscono le altezze dei suoni?) E il suono/rumore del Big Bang? Che fine ha fatto? (pare che vada ancora in giro per l'Universo... solo i radioscopi lo percepiscono: è 57 ottave sotto il Do centrale del pianoforte... sarà lui?).

Cosa sono la street music, la musica sperimentale e l'improvvisazione totale?

Sono stati presentati alcuni strumenti costruiti con materiale riciclato:

- un “bidofono” (in Inglese: garbage can bass o double bass);
- un “berimbau fatto in casa” (mutuato dalla Capoeira, lotta o danza?);
- la “parkinson drum”, uno strumento – “originale” – inventato mettendo insieme una teglia, una tavola di compensato e un paio di cordiere (pezzi di un rullante di batteria) e che si suona tamburellando con le dita o con i tremiti della mano. Quest'ultimo strumento richiama quel che sono le dinamiche della musicoterapia (Oliver Sacks, “*Musicofilia*” e Marius Schneider, “*Il significato della musica*”): chi è affetto da patologie come il parkinson dimentica la propria malattia e “guarisce” per tutto il tempo in cui si abbandona alla danza, al suono e all'attività musicale.

In generale il tamburo e lo sciamano suonano intorno al “malato” per restituire il giusto passo al “cuore affaticato e fuori tempo”. Oggi lo sciamano è stato sostituito dallo showman e dallo star system, troppo spesso subiti passivamente (fan e ascoltatori sono i malati...)

Un ascolto attivo vorrebbe riportare l'attenzione verso la poesia del fare e godere la musica, del produrre di fatto, direttamente, “le vibrazioni! le onde sonore!” che ci contraddistinguono e caratterizzano.

Per recuperare la propria indipendenza da tutto e tutti bisogna improvvisare: per improvvisare bisogna tuffarsi nel proprio strumento... ma qual è il mio strumento? Dove sono – io – nell'umanofono? (da “*Castelli di Rabbia*” di Alessandro Baricco).

Per arrivare «all'umanofono» ognuno deve cercare, scovare e inseguire il “proprio strumento” (il proprio io/il proprio essere nel tempo) il proprio timbro, la propria tonalità...

Basta provare...

d.p.
the free jazz

